

Il Mattinale

Speciale

17/04

Roma, venerdì 17 aprile 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



**APRIAMO IL CANTIERE
DELLE IDEE E DEI PROGRAMMI**

Speciale

**LE IDEE DI FORZA ITALIA
PER LE ELEZIONI REGIONALI**



INDICE

PREMESSA: <i>il quadro economico e il ruolo delle Regioni</i>	p. 6
<i>Temi che i nostri programmi dovranno affrontare</i>	p.10
1. <i>Dalla piena attuazione del federalismo fiscale i veri risparmi di spesa e la riduzione delle imposte sulla casa</i>	p.16
2. <i>Le azioni per ridare fiato alle imprese</i>	p.22
3. <i>Sanità</i>	p.24
4. <i>Trasparenza e integrità delle strutture regionali</i>	p.28
5. <i>Sicurezza</i>	p.29
6. <i>Le azioni per una rivoluzione liberale</i>	p.30
7. <i>Le idee per il mezzogiorno e il Sud</i>	p.32

Indice esteso

PREMESSA

- Il quadro economico
- Il ruolo delle Regioni

TEMI CHE I NOSTRI PROGRAMMI DOVRANNO AFFRONTARE

- Economia e fiscalità
- Assetti istituzionali
- Famiglia, welfare e sanità
- Politiche sociali
- Cultura, istruzione, formazione professionale
- Ricerca e innovazione, attività produttive e occupazione
- Territorio, agricoltura, risorse idriche, aree protette, spiagge/montagna
- Infrastrutture e trasporti
- Ambiente
- Sicurezza e lotta alla criminalità organizzata

1. DALLA PIENA ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE I VERI RISPARMI DI SPESA E LA RIDUZIONE DELLE IMPOSTE SULLA CASA

- Rilanciare i costi standard
- Semplificare le competenze
- Combattere il mostro delle imposte locali sulla casa
- Ridurre e razionalizzare i costi pubblici

- Rivitalizzare il federalismo demaniale: passare le spiagge alle regioni

2. LE AZIONI PER RIDARE FIATO ALLE IMPRESE

- Riduzione dei tempi di pagamento della regione alle imprese
- Riduzione dell'Irap per le piccole e medie imprese innovative
- Deduzioni dell'IMU sugli stabilimenti industriali e degli investimenti non già oggetto di altri crediti di imposta erariali
- Maggior coinvolgimento di associazioni imprenditoriali regionali
- Sostegno al credito per le imprese e riduzione delle accise su gas e gasolio
- Appalti pubblici ed approvvigionamento di beni e servizi

3. SANITÀ

- Fare efficienza con misure concrete, semplici, credibili
- Fare trasparenza, quale antidoto agli sprechi
- Fare più informatizzazione
- Ridurre gli sprechi

4. TRASPARENZA E INTEGRITÀ DELLE STRUTTURE REGIONALI

- Mappatura reale delle aree maggiormente a rischio
- Messa a regime di un sistema di trasparenza attiva
- sì ad una trasparenza come quella garantita dal Freedom of Information Act
- Pubblicazione degli scostamenti tra costi sostenuti e costi standard

5. SICUREZZA

- una sicurezza one to one
- Una App regionale
- Un «ufficio per la sicurezza
- Valorizzazione della risorsa tecnologica
- Valorizzazione della risorsa umana

6. LE AZIONI PER UNA RIVOLUZIONE LIBERALE

- Infrastrutture
- Sburocratizzazione delle strutture regionali
- Imprenditorialità
- Arte, cultura, scuola
- Ambiente
- Sociale

7. LE IDEE PER IL MEZZOGIORNO E IL SUD

- Brand della regione
- Logica di filiera
- Nuove tecnologie
- La capacità istituzionale
- Turismo e beni culturali
- Una nuova politica agricola regionale

PREMESSA

IL QUADRO ECONOMICO E IL RUOLO DELLE REGIONI

IL QUADRO ECONOMICO

Per recuperare il tempo perduto non basta ipotizzare una crescita dello 0,7%. Sempre che la previsione possa essere confermata, a differenza dell'anno appena trascorso, nel consuntivo finale.

Se anche fosse, la distanza dagli altri Paesi Europei, che crescono del doppio, sarebbe destinata ad aumentare ulteriormente, alimentando una deriva dalla quale sarebbe difficile uscire negli anni successivi.

Occorre, invece, invertire subito la rotta, puntando già nel 2015 ad avere un tasso di crescita pari almeno alla media dei Paesi dell'Eurozona (1,5%), approfittando degli eventi eccezionali ed irripetibili che sono maturati nella situazione internazionale:

- **caduta del prezzo del petrolio**, che si è dimezzato rispetto ai mesi passati;
- **svalutazione dell'euro**, che consente una maggiore ripresa delle nostre esportazioni;
- **la politica monetaria decisa da Mario Draghi**, che, abbattendo i tassi di interesse, ha dato respiro all'intera economia.

Solo una simile politica potrà contribuire a ridurre i guasti prodotti dalla lunga crisi che ha colpito il nostro Paese: la “guerra dei sette anni”, come è stata definita da Banca d'Italia.

Ma una guerra che in Italia ha prodotto danni ben maggiori che non negli altri Paesi. La caduta del Pil è ancora pari a 9 punti rispetto ai valori del 2007. Il reddito pro-capite è diminuito dell'1%. Mentre quello medio europea è cresciuto del 10%. E se allunghiamo lo sguardo oltre i confini europei, scopriamo che in questa lunga crisi, su 185 Paesi l'Italia occupa il 175° posto

come aumento del reddito pro-capite. Peggio di noi solo Cipro, la Grecia, alcuni Paesi africani ed i territori del Medio Oriente sconvolti dalla guerra.

Se questa spirale non si arresta, l'Italia, che negli anni passati era giunta ad essere la quinta potenza economica, rischia un totale declassamento. Il rischio più immediato è quello della sua esclusione dal G7, con ripercussioni drammatiche nel collocamento dei suoi titoli pubblici.

Senza dimenticare l'alto debito maturato, che le politiche di austerità, portate avanti dal Governo Monti prima e proseguite poi da Enrico Letta e dall'attuale Governo, non hanno minimamente scalfito, nonostante i sacrifici imposti ai cittadini italiani. Ciò che abbiamo pagato in più, sotto forma di maggiore tasse, ha depresso l'economia, contribuendo a far lievitare il rapporto debito/Pil.

Occorre quindi cambiare strada e strategie. Puntare sulla crescita, mobilitando tutte le energie disponibili. Consapevoli del fatto che finora quel potenziale è stato frenato da politiche economiche sbagliate. Portate avanti più per compiacere le burocrazie di Bruxelles che per sciogliere quei legami che impediscono all'Italia di decollare.

Basti pensare all'assurda politica per la casa, dove l'eccesso ingiustificato di tassazione ha distrutto l'intero comparto dell'edilizia, dalla cui crescita deriva almeno 1 punto di Pil.

IL RUOLO DELLE REGIONI

Solo la mobilitazione di tutte le risorse disponibili può consentire all'Italia di risalire la china, puntando su un tasso di sviluppo in grado di recuperare, nel giro di qualche anno, quelle distanze dal resto del Mondo che la “guerra dei sette anni” ha prodotto.

Per ottenere un simile risultato la filosofia di “un uomo solo al comando” non solo non basta, ma è controproducente. Nessun dittatore, per quanto illuminato, ha cento occhi per vedere e cento orecchie per sentire.

Al contrario, esso vive in una torre d'avorio e tutta la sua intelligenza è profusa nel consolidare il piedistallo su cui poggia il suo debordante potere.

Dobbiamo contrapporre a questa visione solitaria le energie di un'intera comunità, che deve poter interloquire attraverso i suoi legittimi rappresentanti, secondo uno schema che è tipico di tutte le democrazie avanzate. Le uniche che sono in grado di reggere ai mille fondamentalismi che sembrano dominare in vaste aree del Globo.

La forza della democrazia si basa sulla partecipazione popolare secondo un programma condiviso. Quella visione dei reali interessi nazionali che purtroppo l'attuale Governo sembra aver smarrito nel suo tatticismo esasperato. Dobbiamo recuperare, rapidamente, quest'ispirazione di fondo. Attribuendo alle immediate elezioni il loro significato più vero.

È necessaria una scossa che determini una svolta, innanzitutto sul piano nazionale. Quindi un programma che delinei, fin da ora, gli assi strategici lungo i quali indirizzare le grandi energie del Paese. Da questo punto di vista il ruolo delle Regioni può essere fondamentale. A condizione che **si abbandoni l'eccesso di burocratismo che in passato ne ha guidato il cammino**: gli scandali che ne hanno caratterizzato la gestione altro non erano che il sintomo più vistoso di un generale scollamento.

Non essendo le **Regioni** coinvolte in un progetto nazionale, questa separatezza ha determinato il prevalere del "tirare a campare". E quest'ultimo si è risolto nelle pratiche del malaffare. Noi siamo per **Regioni protagoniste** delle grandi scelte nazionali. Non per frenare o intralciare la linea del Governo centrale, ma per garantire la partecipazione di tutto il territorio a quell'azione di bonifica e di "buon governo" che rappresenta la chiave di volta per far ritornare il Paese a splendere. **Regioni**, quindi, che si raccordino innanzitutto con l'intero sistema delle autonomie locali e con quei corpi intermedi che rappresentano il telaio della democrazia italiana; che sappiano coordinare la loro azione in un disegno comune, che per essere tale deve essere partecipato.

Le **Regioni**, quindi, come elementi di congiunzione tra il territorio ed i suoi rappresentanti istituzionali, a partire dai Comuni, e lo Stato centrale. Con

l'obiettivo di potenziare gli sforzi necessari per uscire da quella che non è una semplice crisi congiunturale, ma strutturale.

L'alternativa a questo disegno è solo la via tecnocratica. Di per sé pericolosa, ma addirittura inconcludente quand'essa, com'è finora avvenuto, si risolve quasi esclusivamente nella propaganda e nel rinviare ad un incerto futuro il necessario "momento della verità".

Basta guardare alle promesse non mantenute: dalla ripresa dei consumi, che doveva seguire il bonus degli 80 euro, ai dati sulla disoccupazione, che doveva diminuire ed invece è aumentata; al contenimento della pressione fiscale, che non c'è stato; o alla riduzione della spesa pubblica improduttiva, secondo un programma varato ben due anni fa, ma mai iniziato. Ed oggi ancora una volta riproposto.

Per non parlare del crescere della corruzione. Il Governo si comporta come Penelope. Di giorno progetta leggi inefficaci contro il fenomeno, di notte aumenta i vincoli amministrativi, che sono la vera origine della corruzione stessa. Non basta più dire: "domani andrà meglio". Sono promesse da marinaio. Tutto ciò dimostra che la tecnocrazia non è in grado di guidare un Paese come il nostro.

Ci vuole al contrario la forza della democrazia. Quella **partecipazione popolare** che altri cercano di addormentare, per gestire un potere all'interno di vere e proprie consorterie, come dimostra il terremoto che ha investito il sistema delle cooperative, a loro volta storico punto di riferimento del partito di cui il Presidente del consiglio è anche segretario.

Per questo parliamo di scossa per imporre una svolta. Siamo ancora in tempo. Ma i giochi stanno per scadere.

Dipenderà quindi da tutti noi, padroni del nostro destino, il futuro che vogliamo costruire, dopo anni in cui si è pensato che un accademico prima ed il sindaco di una città, che ancora si comporta come tale, poi potessero realizzare un improbabile miracolo, sostituendosi alla libera determinazione di un intero popolo.

IIM



TEMI CHE I NOSTRI PROGRAMMI DOVRANNO AFFRONTARE

ECONOMIA E FISCALITÀ

- Riduzione aliquote Irap e addizionali Irpef
- Previdenza complementare integrativa e federalismo previdenziale
- Lotta all'evasione fiscale
- Emergenza abitativa
- Interventi a sostegno della casa e delle piccole imprese di costruzione
- Riscossione dei tributi a livello regionale
- Patto di stabilità territoriale

ASSETTI ISTITUZIONALI

- Europa
- Programmazione Comunitaria
- Reti internazionali
- Cooperazione allo sviluppo
- Burocrazia zero nella Pubblica Amministrazione
- Riorganizzazione e razionalizzazione delle spese
- Tempi di pagamento
- Digitalizzazione
- Trasparenza e legalità
- Efficienza della politica
- Funzionamento del Consiglio Regionale
- Riduzione dei costi della politica

FAMIGLIA, WELFARE E SANITÀ

- Famiglia e welfare
- Politiche per la famiglia
- Servizi per l'infanzia
- Sanità
- Riorganizzazione della rete ospedaliera
- Abbattimento delle liste d'attesa
- Assistenza domiciliare
- Medicina preventiva
- Razionalizzazione dei costi della cd. medicina difensiva

POLITICHE SOCIALI

- Integrazione socio-sanitaria
- Povertà
- Disabilità
- Sport e disabilità
- Turismo accessibile
- Turismo e valorizzazione del marketing made in (nome della Regione)
- Politiche per l'immigrazione
- Dipendenze

CULTURA, ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Tutela e promozione dei beni culturali
- Archivi, biblioteche e musei
- Attribuzione alla regione di maggiori poteri in materia di istruzione
- Cooperazione con le università e il MIUR
- Rafforzamento del sistema doti
- Incentivare lo sport
- Sport come benessere
- Giovani

- Carta giovani
- Sostegno alle famiglie per il diritto allo studio
- Accesso al credito ed incentivi per l'avvio di attività imprenditoriali

RICERCA E INNOVAZIONE, ATTIVITÀ PRODUTTIVE E OCCUPAZIONE

- Crescita e sviluppo della Regione
- Occupazione e mondo del lavoro
- Ulteriori misure per favorire crescita e occupazione

TERRITORIO, AGRICOLTURA, RISORSE IDRICHE, AREE PROTETTE, SPIAGGE/MONTAGNA

- Norme per il contenimento del consumo del suolo
- Incentivazione all'utilizzo delle aree dismesse
- Disposizioni per il recupero dei centri storici
- Introduzione del principio di residenzialità nel Testo unico regionale in materia di edilizia residenziale pubblica
- Riuso e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
- Rilancio del settore edilizio
- Edilizia sostenibile
- Piani di governo del territorio
- Spiagge/Montagna
- Dissesto idrogeologico
- Tutela dai rischi idrogeologici
- Semplificazione della autorizzazione paesaggistica per interventi di lieve entità
- Coinvolgimento sin dalle prime fasi, nei processi autorizzativi delle opere infrastrutturali di tutti i soggetti interessati
- Salvaguardia della vocazione agricola
 - Programma di Sviluppo Rurale
 - Accesso al credito per progetti di settori

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

- Liberalizzazione ferroviaria
- Realizzazione infrastrutture ferroviarie
- Valorizzazione del trasporto regionale
- Favorire la realizzazione di nuove opere infrastrutturali
- Bandi e appalti a Km 0
- Opere prioritarie
- Aeroporti
- Porti
- Trasporto pubblico locale
- Mobilità sostenibile
- Piste ciclabili
- Merci – infrastrutture per la logistica

AMBIENTE

- Miglioramento della qualità dell'aria
- Tutela delle risorse idriche
- Promozione delle energie rinnovabili
- Smaltimento dei rifiuti
- Salvaguardia del verde
- Difesa del suolo
- Uso del suolo
- Calamità e rischi idrogeologici

SICUREZZA E LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

- Prevenzione e contrasto alla criminalità

E POI ANCORA...

- **Semplificazione degli atti di pianificazione regionale** (es. strumenti urbanistici) con drastica riduzione dei tempi di approvazione. Devoluzione di più funzioni possibili ai comuni. Oggi un piano regolatore comunale, tra tempi di approvazione comunale e regionale, prende oltre una legislatura. Lo strumento principe, dunque, che dovrebbe essere alla base del rilancio e dello sviluppo di un territorio non è in grado di dare risposte nei tempi adeguati
- Una **politica di pianificazione regionale sui piani rifiuti** che ponga al primo posto il passaggio dalla raccolta differenziata all'effettivo riciclo nella direzione europea della *circular economy* contribuendo in maniera determinante allo sviluppo del mercato delle materie prime in favore delle Pmi presenti sul territorio regionale e una infrastrutturazione del processo di gestione dei rifiuti con particolare attenzione al trattamento della frazione organica
- Una **semplificazione dell'iter autorizzativo delle opere** sottoposte a VIA regionale
- Una **procedura di spesa per investimenti** che, al di là delle scelte, vada a finanziare le opere immediatamente cantierabili. Oggi come oggi, dal finanziamento dei capitoli di spesa all'effettivo inizio e conclusione dei lavori passano anni a causa di problematiche amministrative e ciò ha determinato la incapacità a prevenire disastri dovuti al dissesto idrogeologico
- Una **politica di stampo liberale** che veda le aziende partecipate come una opportunità di sviluppo del territorio, attraverso processi di aggregazione e fusione che superino il nanismo della gran parte delle società che gestiscono i servizi pubblici, per arrivare in Italia a due/tre grossi player che, con l'apporto anche di capitale privato, possano giocare un ruolo importante anche a livello europeo
- Una **politica sanitaria** che, sul modello delle regioni più evolute, imponga il servizio con riferimento solo ed unico al paziente attraverso la erogazione di esami e cure nei tempi necessari al paziente stesso. Questo processo virtuoso lo possiamo fare solo ed unicamente con una sempre maggiore apertura a strutture private o servizi gestiti da privati

ma nel rispetto dei principi di professionalità, economicità e trasparenza.

- **Direttive chiare sull'utilizzo dei fondi regionali per il sociale**, anche quelli trasferiti ai comuni per emergenze abitative, che ponga un legame diretto tra beneficiario e territorio di residenza ponendo il principio di anzianità di residenza come criterio centrale.
- **Investimenti sulla logistica e quindi sulla rete degli interporti**, con particolare attenzione allo sviluppo del passaggio gomma - ferro. Nel momento in cui in gran parte dell'Italia perde capacità competitiva per poter continuare a gestire il manifatturiero, la logistica può diventare un settore trainante
- **Un serio impegno su tutto quello che può portare allo sviluppo sostenibile della economia verde** con una semplificazione di tutti gli atti autorizzativi degli impianti per la produzione di energia rinnovabile e una drastica riduzione degli effetti dei piani paesaggistici.
- **Va modificato il rapporto Stato – Regione**. Sempre più spesso la competenza regionale in tema di erogazione di fondi statali ai Comuni, tra i tempi di pianificazione, verifica amministrativa ed erogazione, richiede anni. Le regioni devono ripensare il modello di spesa e modificare il loro modello amministrativo burocratico nel segno dell'efficienza.
- **Una razionalizzazione degli enti territoriali** con politiche di incentivazione alle aggregazioni, fusioni e unioni di comuni fino a raggiungere una dimensione media ottimale di 15.000 cittadini
- **La abolizione di tutti gli enti intermedi** ai fini, sia di una razionalizzazione della spesa, che di una maggiore efficienza complessiva del sistema
- **Un sistema realmente efficiente di sostegno ai territori per la progettazione europea**. Il fondo innovazione e ricerca Horizon mette in campo 80 miliardi di euro sino al 2020, destinati sia alle Pmi che agli Enti territoriali su temi rilevanti quali il metabolismo urbano e la lotta ai cambiamenti climatici. Senza una politica di supporto amministrativa, tecnica e progettuale si rischia di non riuscire a cogliere questa importante opportunità.

(1)

DALLA PIENA ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE I VERI RISPARMI DI SPESA E LA RIDUZIONE DELLE IMPOSTE SULLA CASA

RILANCIARE I COSTI STANDARD

In una intervista del 6 aprile 2015 sul Corriere della Sera, l'Onorevole Yoram Gutgeld, consigliere economico del premier Matteo Renzi, annunciava che, come avvenuto per i Comuni, sarebbero stati introdotti i costi standard anche per le Regioni.

Peccato che i costi standard per le regioni esistono già da alcuni anni (sono stati introdotti con il D.Lgs. n. 68 del 2011, la riforma del federalismo fiscale del centrodestra), tanto che già l'attuale Patto della Salute è stipulato applicando i costi standard.

La gaffe la dice lunga su quanto questo governo sia attento al federalismo fiscale, riforma voluta dal Popolo della Libertà e dalla Lega Nord, che se fosse stato portato a termine avrebbe permesso **una vera *spending review* e, conseguentemente, la riduzione delle imposte locali e statali.** Occorre riprendere quella riforma.

I **costi standard**, inoltre, dovrebbero essere previsti anche come metodo di ripartizione delle risorse all'interno delle Aziende Sanitarie Locali (ASL).

In questo modo oltre a quelli già in uso per il riparto statale delle risorse, i costi standard agirebbero anche all'interno del riparto regionale, colpendo quelle situazioni dove ancora esistono eccessi di spesa.

Anche in **sistemi virtuosi** esiste, infatti, possibilità di razionalizzazione, che in genere dipende da sperequazioni a livello territoriale.

Questo **obiettivo di razionalizzazione** può essere raggiunto assumendo come *benchmark* i livelli delle Asl che sul territorio regionale garantiscono il miglior rapporto tra costo e qualità del servizio.



SEMPLIFICARE LE COMPETENZE

Nonostante la promessa di abolire le Province, il governo Renzi, non solo le ha mantenute ma ha addirittura creato le “nuove” città metropolitane che altro non sono che Province travestite, perché il territorio è esattamente lo stesso. Ha solo imposto alle Province di cedere alcune funzioni, dirottandole su Comuni e Regioni.

Una sorta di gioco dell’oca, dove si ritorna al punto di partenza senza avere semplificato nulla.

Per questo **noi proponiamo che le funzioni non fondamentali delle Province, anziché riassegnarle alle Regioni o ai Comuni** (che peraltro non le vogliono perché il Governo ha più che dimezzato le risorse) **vengano semplicemente abolite.**

In materia urbanistica, ad esempio, la funzione provinciale di coordinamento territoriale può essere eliminata: così facendo si elimina un piano dalla pletora di piani che rallentano la messa a norma dei territori e lo sviluppo urbanistico. Le statistiche Doing Business della Banca Mondiale ci dicono che l’Italia ha perso quattro posizioni rispetto all’anno precedente (è ora al **56°** posto su **189** Paesi), ridurre burocrazia non può che essere un progresso.

COMBATTERE IL MOSTRO DELLE IMPOSTE LOCALI SULLA CASA

Nel federalismo fiscale del centrodestra l’Imu era una imposta a saldo zero per il contribuente. Si chiamava imposta municipale unica ed univa Ici e Irpef su redditi fondiari.

Era unica perché avrebbe appunto eliminato un’imposta, lasciando al comune sia l’Ici che l’Iperf su redditi fondiari, unificate nella nuova imposta.

L’Imu quindi:

- 1) Era a saldo zero per il contribuente;**
- 2) Veniva prevista una limitata possibilità di manovra,** per non creare discipline troppo diversificate da comune a comune;
- 3) Valeva il principio dell’invarianza del gettito fiscale.**

Dal governo Monti in poi questa imposta è stata travolta dagli apprendisti stregoni del fisco.

Ne è risultata una nuova imposta “municipale” che:

- a) È **triplicata rispetto all'Ici** (soprattutto per effetto delle rivalutazioni catastali e dell'inclusione della prima casa);
- b) **Non ha comportato alcuna risorsa aggiuntiva per i servizi municipali.** I Comuni hanno registrato un **minor gettito** addirittura rispetto alla vecchia **Ici**, il che ha comportato un progressivo aumento delle aliquote;
- c) **È saltata la tracciabilità del tributo**, perché le risorse in più pagate dai contribuenti sono state incamerate dallo Stato, rendendo di conseguenza anche più complicata l'operatività dei fabbisogni standard sul versante della spesa, perché questi presuppongono imposte tracciabili dal contribuente, chiamato a verificare la spesa giustificata per i servizi locali.

Ma non solo. **In 2 anni l'Imu è stata oggetto di 4 modifiche strutturali e di ben 10 decreti legge su aspetti secondari** (come l'Imu agricola o sui macchinari imbullonati).

Ne è scaturito un **inferno fiscale**. Per effetto dell'incertezza sulle risorse disponibili, il termine assegnato ai Comuni per approvare i bilanci preventivi è diventato nel 2013 il 30 novembre. La programmazione e quindi la possibilità di effettuare investimenti a livello locale è completamente saltata.

Questo inferno fiscale è stato poi ulteriormente peggiorato dal governo Renzi. Per far tornare i conti si è data un'enorme possibilità di manovra ad ognuno degli 8.000 comuni italiani.

Così tra Imu, Tasi e Tari si sono raggiunte **200.000 aliquote diverse**. Solo sulla TASI sono circa **100.000** le aliquote diverse con **1.200** categorie di immobili.

Si contano **9.700 diverse detrazioni**: a Flero (Bs), per suddividere 72.500 euro di detrazioni fra le abitazioni principali, hanno una formula con tanto di parentesi graffe, tonde e quadre, frazioni e sommatorie.

A Ripabottoni, 566 abitanti tra Campobasso e Termoli, hanno previsto uno sconto aggiuntivo da 50 euro se in famiglia c'è qualcuno «con disabilità superiore al 100 per cento». A San Marco Dei Cavoti, in provincia di Benevento, l'aliquota è abbattuta del 50% per chi adotta un cane randagio.

Sono state scritte **più di 400 pagine** per definire il funzionamento della Tasi nei soli venti capoluoghi di regione: si va dai 75 fogli della delibera del Comune di Bari, alle 9 paginette scarse passate al vaglio del consiglio di Firenze, fino a doversi sorbire il documento da 63 pagine approvato da Milano.

L'inferno fiscale è giunto a compimento: i commercialisti e le associazioni di categoria hanno inviato una lettera a tutti clienti dicendo che non potevano più, come prima avevano sempre fatto, calcolare l'imposta dovuta dai loro clienti.

Calcolarla sarebbe costato più dell'imposta! A tutto questo vogliamo dire: BASTA! Vogliamo tornare all'origine, all'Imu di Berlusconi.

RIDURRE E RAZIONALIZZARE I COSTI PUBBLICI

Qualche anno fa, in tempi non sospetti e prima che scoppiassero gli scandali regionali, il governo di centro destra proponeva al Parlamento una relazione dove usava la metafora dell'albero storto per denunciare al Paese le disfunzioni e alla deresponsabilizzazione di molti enti territoriali.

La cronaca appena successiva a quel rapporto dimostrò che si era colto nel segno.

Oggi, dopo diversi anni in cui i vari governi successivi hanno praticato sugli enti locali enormi tagli lineari, si è ottenuto solo il risultato di scacciare la spesa buona, come la spesa per gli investimenti (il 70% della quale è a livello locale), che è drammaticamente diminuita nel nostro Paese, senza riuscire a frenare quella cattiva.

Oggi è possibile rovesciare la considerazione e parlare dell'albero storto per definire la situazione della finanza statale.

Questa infatti è rimasta in gran parte immune dal processo di *spending review*:

- **i lavori di Cottarelli riguardo alla spesa statale non sono nemmeno stati presi in considerazione dal governo;**
- **secondo l'Istat il grado di intermediazione pubblica (e quindi di spesa pubblica) è aumentato dal governo Monti in poi;**



- **a livello statale non sono stati elaborati meccanismi di definizione della «spesa giustificata»** analoghi ai costi e fabbisogni standard introdotti invece, in attuazione della riforma del federalismo fiscale, per gli enti territoriali.

Oggi chi è deresponsabilizzato è lo Stato centrale: basti pensare al caso emblematico del **bonus sugli 80 euro: una riduzione delle imposte statali finanziati in gran parte con tagli draconiani agli enti territoriali.**

Il governo centrale si è assunto il merito e la popolarità di aver ridotto le imposte, mentre ha scaricato sugli enti territoriali la responsabilità (in tutti quei casi in cui non vi sono sprechi commisurati all'entità del taglio subito) di ridurre i servizi sociali o di aumentare la pressione fiscale locale.

Ormai la sanità, sotto la scure dei tagli voluti dal Governo, anche nelle regioni virtuose **perde colpi**: per fare una Tac in tempi ragionevoli occorre andare nelle cliniche private a pagamento.

Il bonus sugli 80 euro è costato a tutti di più in termini di ticket, di costo dell'acqua, delle tariffe, del trasporto.

Bisogna **invertire il trend** e costringere il governo centrale ad assumersi le sue responsabilità.

Basta tagli lineari: si usino i costi e fabbisogni standard anche per decidere dove tagliare sulla spesa delle regioni e dei comuni.

RIVITALIZZARE IL FEDERALISMO DEMANIALE: PASSARE LE SPIAGGE ALLE REGIONI

Il decreto legislativo n. 85 del 2010 aveva introdotto un **federalismo di «valorizzazione»**, nel quale i beni venivano restituiti ai territori: ai Comuni alla cui storia sono legati, alle Province e alle Regioni che possono meglio valorizzarli, assumendosene la responsabilità di fronte ai propri elettori.

Ben poco è stato fatto: lo Stato si è limitato a trasferire beni di nessun di valore e l'Agenzia del Demanio ha negoziato la vendita, anziché la cessione a titolo gratuito, di alcuni immobili di pregio.

Occorre ripartire su tutti i fronti messi da parte dal Governo.

Ad esempio, **non ha nessun senso che la proprietà delle spiagge sia statale e quindi i canoni demaniali vadano allo Stato, quando tutte le competenze in materia di turismo sono regionali.**

È invece molto più funzionale che sia un unico soggetto, in questo caso la Regione, a essere – ovviamente nel rispetto del regime demaniale (le spiagge non potranno quindi essere vendute) – titolare sia della funzione che del bene: trattenendo i canoni demaniali avrà più interesse a valorizzarlo con gli strumenti legislativi e amministrativi di cui dispone.

Oggi la **gestione statale è decisamente inefficiente.** Occorre invece fare quello che il decreto legislativo prevedeva: trasferire la proprietà delle spiagge alle Regioni.

Questo per regioni come Veneto e Liguria vorrebbe dire molto: i canoni rimarrebbero alle regione che li utilizzerebbe per quelle opere di valorizzazione che oggi mancano.

Lo stesso vale per gli immobili che dovrebbero essere **assegnati ai soggetti istituzionali che hanno il potere di produrre ricchezza:** un Comune con una variante urbanistica può generare grandi valori da beni che, altrimenti, rimarrebbero abbandonati dagli apparati centrali generando solo inutili spese di manutenzione a carico della collettività.

Molti **immobili statali sottoutilizzati,** situati nei centri delle città o nelle periferie, potranno diventare scuole, alberghi, centri polifunzionali. Si favorirebbe, inoltre, anche la **sinergia tra pubblico e privato** nei processi di valorizzazione.

Non si tratta di un salto nel buio: nelle Regioni a Statuto speciale questo processo è già avvenuto da tempo, con ottimi risultati (come ad esempio nel caso della Regione Friuli Venezia Giulia già oggi proprietaria delle spiagge).

Il federalismo demaniale consentirebbe più servizi e meno tasse locali.

(2)

LE AZIONI PER RIDARE FIATO ALLE IMPRESE

RIDUZIONE DEI TEMPI DI PAGAMENTO DELLA REGIONE ALLE IMPRESE

Riteniamo necessaria l'estensione dei limiti di compensazione tra debiti e crediti verso la Regione o verso società ed enti da questa controllati.

In caso di ritardo rispetto ai termini di legge, potranno essere compensati i debiti per tasse automobilistiche e Irap senza necessità di cartella esattoriale, anche parzialmente se il credito dell'impresa è superiore al debito.

RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INNOVATIVE

La promozione ed il successo di piccole e medie imprese innovative (così come definite dall' Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3) passano dall'abbassamento dell'aliquota base Irap.

La riduzione deve essere mirata a settori specifici in base alle particolarità della Regione di competenza.

DEDUZIONI DELL'IMU SUGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI E DEGLI INVESTIMENTI NON GIÀ OGGETTO DI ALTRI CREDITI DI IMPOSTA ERARIALI

Proponiamo la deduzione dalla base imponibile Irap di:

- a) IMU su stabilimenti industriali;
- b) investimenti non già oggetto di altri crediti di imposta erariali.

Le coperture possono essere individuate nella riduzione proporzionale degli incentivi a fondo perduto e dei finanziamenti a bando regionale.

Troppo spesso, infatti, questi fondi sono sprecati in nuove aziende create ad hoc che una volta esauriti i fondi ottenuti chiudono. Meglio utilizzarli a sostegno di aziende esistenti o con crediti di imposta per nuove aziende che ottengono, così, finanziamenti solo se effettivamente produttive.

MAGGIOR COINVOLGIMENTO DI ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI REGIONALI

Si deve puntare ad un **maggior coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali regionali**, a sostegno della massima partecipazione delle imprese anche in rete, mediante analisi preventiva e progetti concordati su:

- **utilizzo razionale dei fondi europei** per azioni mirate allo sviluppo delle aziende e dei distretti della Regione;
- **razionalizzazione dei corsi di formazione continua** dei lavoratori per valutare esigenze specifiche, settori con carenze da colmare, offerta di lavoro non coperta da professionalità adeguate;
- **programmazione scolastica professionale** indirizzata alle esigenze e all'offerta di lavoro di aziende della Regione.

SOSTEGNO AL CREDITO PER LE IMPRESE E RIDUZIONE DELLE ACCISE SU GAS E GASOLIO

È necessario strutturare un piano di sostegno al credito per le imprese mediante:

- **patrimonializzazione di Confidi** (Consorzio di garanzia collettiva dei fidi) con fondi e con vincoli di destinazione in favore di aziende regionali o di settori specifici da sviluppare;
- **garanzie di secondo grado dei Confidi** da parte di fondi di garanzia regionali.

Inoltre, per ridare fiato alle imprese, bisogna puntare alla **riduzione delle accise regionali su gas e gasolio per uso industriale**.

APPALTI PUBBLICI ED APPROVVIGIONAMENTO DI BENI E SERVIZI

Infine, bisogna **promuovere interventi in merito all'affidamento di appalti pubblici ed approvvigionamento di beni e servizi** che favoriscano la massima partecipazione delle PMI attraverso:

- a) **l'acquisizione di prestazioni e servizi al di fuori del sistema Consip o delle centrali di committenza regionali** ove siano garantiti prezzi inferiori e più vantaggiosi rispetto al rapporto qualità-prezzo costituente il limite massimo ai sensi dell'articolo 26, comma 3, della Legge 23 dicembre 1999, n. 488;
- b) **la suddivisione in lotti, di dimensioni non eccessive, di appalti o forniture di beni e servizi** al fine di evitare l'accorpamento ingiustificato che crea cartelli ed impedisce la partecipazione alle piccole.

(3)

SANITÀ

La sanità in Italia ha molte luci ma anche molte ombre. Le luci sono frutto del lavoro di chi, con passione e competenza, offre una buona sanità e lo fa come medico (ospedaliero o di famiglia), come infermiere, come operatore, come impiegato. Le ombre sono nella ipertrofia burocratica che ha determinato una formidabile presenza della politica.

La riforme sanitarie della sinistra da sempre aggrediscono i servizi per sostenere gli apparati.

Questa impostazione va ribaltata, ed esiste un primo passo per rompere il legame tra sanità e potere politico: non più nomine ma pubblica, libera e forte competizione.

Per noi è sufficiente che chi sarà chiamato a un ruolo apicale possa avere prima condiviso lo spirito di governo che vogliamo dare alla sanità a livello regionale, ma non abbiamo bisogno di funzionari fedeli con l'apparato ma infedeli con i cittadini, come ad esempio nel caso della Asl di Massa e dei suoi oltre 400 milioni di buco.

C'è molto da fare. Si tratta di spendere bene le risorse disponibili, ovvero spendere meglio allo scopo di:

- **dare migliori servizi;**
- **ridurre i ticket;**
- **rinvenire risorse per altri impieghi.**

In un arco di **5 anni** si punta a risparmiare il **10%** della spesa totale per il Sistema Sanitario Nazionale (SSN), con percentuali ovviamente variabili da Regione a Regione, ma comunque significative anche nelle realtà sanitarie ritenute più efficienti.

FARE EFFICIENZA CON MISURE CONCRETE, SEMPLICI, CREDIBILI

- **“Vinca il migliore”** per tutte le assunzioni di più di 10 unità, se possibile accorpando le esigenze, per evitare casi come quello del Niguarda (aprile 2015) con 13.000 candidati per 25 posti.



- **Fondo immobiliare regionale** per il patrimonio indisponibile.
- Dove ancora non vi si è arrivati in modo stabile, **pagamenti regolari**, eliminando costi per spese legali, accantonamento a fondo rischi e, soprattutto, il costo invisibile della gestione del contenzioso.
- Avvio dei «**weekend operatori**» al fine di ridurre le liste di attesa in quei presidi o in quelle strutture ove vi è la consapevole partecipazione del personale.
- Riunire assistenza sociale e sanitaria, incluse le strutture intermedie, in una **rete di servizi socio-sanitari**, con un efficace *chronic disease management* (presa in carico, continuità delle cure, rete dei servizi di prossimità).
- **Cambiamento degli obiettivi di cura degli anziani**: l'obiettivo non è solo il miglioramento clinico, ma soprattutto il recupero funzionale e la partecipazione sociale (i pericoli sono rappresentati dall'isolamento e dall'inattività fisica e mentale).
- Costituire le **Aziende Rete dei servizi sanitari** (ospedale, casa della salute, poliambulatorio/guardia medica territoriale, medico di medicina generale (MMG)/pediatra di libera scelta (PLS), residenze sanitarie assistenziali (RSA), domicilio del paziente), che con gestione unitaria e obiettivi comuni consenta di superare il dualismo ospedale/territorio.
- **Eliminazione della cassa economale e delle spese in economia**, con centralizzazione provinciale.
- **Magazzini farmaceutici divisionali monodose**, ospedalieri compresi.
- **Affidamento alla struttura interna della medicina legale degli accertamenti in relazione alla responsabilità professionale dei medici**, con riduzione della quota assicurativa.

FARE TRASPARENZA, QUALE ANTIDOTO AGLI SPRECHI

- **Stazione Unica Appaltante** (sul modello Crotone e, più recentemente, Grande Progetto Pompei) per tutti gli acquisiti, per poter dare conto delle attività e rendere effettiva la possibilità di controllo di cittadini/media. In particolare, per i lavori infrastrutturali la pubblicazione integrale di tutta la documentazione relativa ai lavori infrastrutturali e alle esternalizzazioni, dalla decisione di avviare una realizzazione alla sua consegna dopo il collaudo.
- **Pubblicazione obbligatoria di tutte le delibere e di tutte le determine dirigenziali di spesa.**



- **Pubblicazione integrale della parte incentivante e premiale della retribuzione**, con il relativo sottostante giuridico.
- **Pubblicazione dei tempi di attesa per esami, analisi, visite**, per singola unità operativa.
- **Pubblicazione dei medici che svolgono attività libero professionale intramuraria e relativi tempi di attesa dei reparti** ove sono in organico.
- **Pubblicazione mensile delle giornate di formazione e del personale sanitario che vi ha partecipato**, in sede e fuori sede (con indicazione delle località).
- **Pubblicazione dei consumi/impieghi mensili per Presidio/Distretto/Dipartimento relativi a protesi, attrezzature e ausili**.
- **Pubblicazione integrale dell'attività del Collegio Sindacale**, maggiore pubblicità delle riunioni e dei criteri di operatività.
- **Pubblicazione integrale dei processi di selezione del personale**, anche per incarichi temporanei, se dirigenziali o con funzioni direttive, con curriculum e motivazioni esplicite del percorso logico seguito per la scelta.
- **Pubblicazione entro 3 mesi delle opere infrastrutturali incomplete** – inutilizzate – interrotte, corredate dai relativi atti amministrativi sottostanti.
- **Pubblicazione entro 3 mesi del censimento delle attrezzature biomedicali acquistate e non utilizzate e di tutte le pratiche di fuori uso** – per le stesse – determinate negli ultimi 24 mesi.

FARE PIÙ INFORMATIZZAZIONE

- **Fascicolo elettronico**: per i medici medicina generale e pediatri libera scelta – ASL.
- **Libretto sanitario personale elettronico**: per i medici medicina generale e pediatri libera scelta – ASL.
- **Cartella infermieristica elettronica**: collegata allo scarico di magazzino di reparto e quello generale.
- **One stop shop, modello Expo 2015**: incentivazione di «telemedicina» – «teleassistenza» – «telesoccorso» – «teleconforto».
- **Stop alle code** per prenotazioni e pagamenti nelle farmacie.
- **Hub provinciale** per esami radiologici h24.

RIDURRE GLI SPRECHI

- Il fenomeno della **medicina difensiva** ovvero l'atteggiamento che spinge i medici ad un eccesso di prescrizioni al fine di evitare eventuali contenziosi con i pazienti è la causa principale delle lunghe liste di esami delle prescrizioni di scarsa utilità, come i cosiddetti *check-up* o la ripetizione di esami inutili (ad esempio il quadro lipidico negli anziani), cui seguono prescrizioni inutili e costose di farmaci.
Riteniamo che l'aumentando delle tutele per i medici, oltre a garantire un forte miglioramento della qualità del servizio sanitario per il cittadino, possa essere fonte di enormi risparmi in tutte le Regioni.
- **Razionalizzare l'uso eccessivo di farmaci**, specie nelle persone anziane, che rappresentano il 20% della popolazione ma utilizzano il 70% della spesa farmaceutica. Correggere tutte le patologie con farmaci si è dimostrato pericoloso e inefficace.
Proponiamo quindi: un **tetto di spesa per i medici di medicina generale, incentivando i medici che lo rispettano**. Tale meccanismo consentirà, inoltre, la raccolta di dati statistici (con il rispetto della privacy), che potranno essere utilizzati ai fini delle analisi per la razionalizzazione della spesa.
- **Stop a servizi innovativi e di immagine e eliminazione di quelli avviati**. È il caso delle cellule staminali che, quando sono balzate all'onore della cronaca, hanno visto quasi tutte le Regioni istituire una Banca di Cellule Placentari, che ha un alto costo di istituzione e di gestione, ma che è di scarsa utilità se non è accreditata a livello internazionale: oggi molte di tali Banche sono inutilizzate o sono chiuse.
- L'Italia è celebre per i **macchinari rimasti imballati nei depositi**. Spesso si acquista il macchinario senza avere i fondi necessari per la gestione dei servizi e per la manutenzione che questi richiedono o, paradossalmente, senza avere personale specializzato alla corretta lettura e valutazione dei risultati delle indagini effettuate. Questo, unitamente alla mancanza di servizi di ingegneria clinica degli Ospedali rende questi ultimi dipendenti dalle ditte produttrici per la manutenzione, e questa voce di spesa, nella maggior parte dei casi, è molto alta.

(4)

TRASPARENZA E INTEGRITÀ DELLE STRUTTURE REGIONALI

Oltre alle misure già indicate in tema di sanità, quali Stazione Unica Appaltante (sul modello Crotona e Grande Progetto Pompei), riportiamo nel seguito le nostre proposte per garantire totale trasparenza e integrità delle strutture regionali.

- **Mappatura reale**, e non ripetitiva e cristallizzata in piani anticorruzione tutti uguali, **delle aree maggiormente a rischio**, sul modello 231, così come accade per le aziende private che sono realmente incentivate a strutturare un adeguato sistema di tutela societaria.
- Messa a regime di un sistema di **trasparenza attiva**. Non più una massa di dati incomprensibili, magari pubblicati in forma massiva, scarsamente intellegibili, bensì un ufficio dedicato – all'interno del Gabinetto del presidente o del Segretariato generale – a soddisfare qualsiasi richiesta di informazioni su aspetti di interesse dei cittadini/media, secondo regole ragionevoli, preventivamente pubblicizzate, per assicurare una reale trasparenza.
- No alla trasparenza proattiva, no alla trasparenza reattiva, **sì ad una trasparenza come quella garantita dal *Freedom of Information Act* (FOIA)**, riscritto e aggiornamento su base regionale per ognuno dei 5 anni: il FOIA non impone di pubblicare tutto online in quanto affogare nell'informazione è spesso uguale a non averla, piuttosto, permette ai cittadini di ottenere, dietro richiesta, accesso ai documenti che richiedono.
- **Pubblicazione degli scostamenti tra costi sostenuti e costi standard** allo scopo di determinare il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati, ed in caso contrario, individuare le cause che hanno comportato la mancanza del raggiungimento di tali obiettivi.

IIM



(5)

SICUREZZA

L'Ordine Pubblico e la Sicurezza sono temi molto cari a Forza Italia. Ne hanno diritto tutti i cittadini italiani e sono fondamentali per garantire una buona qualità della vita. Per questo è necessario mantenere alto l'impegno sia al contrasto alla criminalità organizzata che ai fenomeni di microcriminalità come spaccio, taccheggio, borseggi, atti vandalici, rispetto dell'ambiente e del territorio, abusivismo, ecc..

- Vogliamo una «**sicurezza one to one**» che rassicuri i cittadini attraverso un'attenzione personalizzata. Presupposto, questo, indefettibile di qualsiasi intervento pubblico in materia di sicurezza e assicurazione.
Una sicurezza «tagliata» come un **abito su misura**, articolata su una serie di misure che si intersecano:
 - **migliorare la prevenzione**, con pubblicazioni, formazione, informazione, attività;
 - **gestire le conseguenze del reato**, con assistenza, tutela e interventi concreti;
 - **programmi dedicati alle aree a maggiore rischio oggettivo** (attività commerciali, ore notturne, abitazioni isolate, ecc.) e **sogettivo** (donne, anziani, scuole, minori).
- Una **app regionale** che censisca, tuteli e valorizzi il patrimonio archeologico, storico e naturale di ogni singola Regione. Una piattaforma a «prova di dito» che possa aiutare turisti e cittadini a conoscere ed esplorare più agilmente gli innumerevoli «tesori» che le nostre Regioni custodiscono.
- L'apertura dell'«**ufficio per la sicurezza**»: un punto di contatto multicanale, dedicato per segnalare ogni illegalità incrociata/subita/vista, adeguatamente documentata e non anonima. La struttura, secondo poche regole semplici, comprensibili e adeguatamente pubblicizzate, procederà direttamente o indirettamente (attivando gli uffici competenti) a incidere sulla problematica, informando costantemente il cittadino che ha segnalato il fatto/comportamento.
- **Valorizzazione della risorsa tecnologica** con progetti dedicati per mettere a sistema antifurti, porte blindate, telecamere a circuito chiuso, collegamenti per teleallarme, iniziative per ridurre da parte degli anziani l'uso del contante.
- **Valorizzazione della risorsa umana** con progetti dedicati al portierato, nonni vigile, nonni bus, accompagnamento anziani (posta, ecc.).

(6)

LE AZIONI PER UNA RIVOLUZIONE LIBERALE

INFRASTRUTTURE

Recuperare il gap generatosi questi anni – frutto del matrimonio rosso-verde, da ultimo irrobustito da un ambientalismo radical chic e spocchioso – che ha tagliato fuori molte Regioni da corsie veloci – materiali e immateriali – così da poter riprendere il cammino. Parola d'ordine: fare e realizzare.

Nei primi 100 giorni deve essere stilata la lista delle «incompiute», così da predisporre subito un piano straordinario delle opere.

SBUROCRATIZZAZIONE DELLE STRUTTURE REGIONALI

La burocrazia è l'interstizio dove si annida il cattivo potere, quello che parte dal «cappello in mano» e arriva fino al favore illecito. **Bisogna fare delle nuove tecnologie uno strumento di liberazione**, mettendo i cittadini nelle condizioni di sbrigare, in perfetta autonomia, molte pratiche e procedure, con funzionari presenti ma non contaminanti. I cittadini meno attrezzati, come è ovvio, devono essere **accompagnati** in questo passaggio così da garantire a ciascuno le medesime opportunità.

Vogliamo **valorizzare l'apparato pubblico attraverso la valutazione dei singoli e nell'obbligo di rotazioni sistematiche**, pur sempre accompagnate dalla formazione del personale. Abbiamo fiducia nel pubblico impiego fatto da donne e uomini, ma è necessario **smantellare il pubblico impiego fatto da soggetti non funzionali al cittadino e alla comunità.**

IMPRENDITORIALITÀ

Proporremo una **moratoria sulle leve fiscali di competenza regionale**, per un **progressivo abbattimento della pressione fiscale regionale nel giro di 2 anni**, facendo fronte alle necessità anche con i fondi della lotta all'evasione le cui risultanze si sono disperse nei meandri del bilancio.

Dismissione reale e robusta delle partecipate, anche tramite agevolazioni a chi le rileva per immetterle nel mercato.

Nei primi 100 giorni devono essere fatti gli stati generali dell'economia delle Regioni, dove la politica prenderà appunti e non farà inutili promesse.



Nei primi 6 mesi disegneremo le priorità con lo strabismo del buon governo: un occhio verso chi non ce la fa ma un occhio anche verso chi ce la fa, nella consapevolezza che solo puntando su chi è forte possiamo davvero sostenere tutti insieme chi è rimasto indietro. È necessario inoltre un **riposizionamento del *made in* delle Regioni**, rivisitazione delle politiche legate ai residenti all'estero che – così come sono state gestite – hanno prodotto solo piccoli vantaggi a poche realtà.

ARTE, CULTURA, SCUOLA

La nostra è una visione di totale libertà per questi settori strategici. Le parole d'ordine saranno «**merito**» e «**libera scelta**». Una **rivoluzione copernicana** per il mondo delle associazioni culturali seguendo le risorse e misurando la qualità di coloro che le ricevono. La valutazione dei soggetti che chiederanno fondi, infatti, deve essere fatta in base ai **talenti espressi e da mettere a disposizione** nonché alla **capacità di offrire percorsi** per ogni Regione, ma con un **respiro internazionale**. Per le politiche educative applicheremo la formula delle cosiddette «doti»:

- per le **famiglie**;
- per il **merito degli studenti**;
- per gli **istituti** che mettono a regime veri e propri percorsi di alternanza scuola lavoro.

AMBIENTE

Valuteremo la necessità di impugnare il **Piano del Paesaggio**, la cui approvazione desta – anche giuridicamente – molte perplessità. Entro 1 anno ci impegniamo a **rivalutare con tutti i soggetti interessati i punti salienti del Piano** attraverso una **robusta modifica della Disciplina di Piano e delle Schede di Ambito**. Siamo consapevoli che è dovere di chi amministra proteggere l'ambiente, la sua bellezza, la sua integrità, ma questa protezione non può essere imposta con percorsi che, di fatto, bloccano ogni elemento di crescita. Del resto **il nostro Paese è bello anche grazie al lavoro dell'uomo**.

SOCIALE

Al centro la persona e la famiglia. Attiveremo politiche a sostegno della prossimità in pieno accordo con il privato sociale e con il volontariato, inteso come **elemento di libertà e di crescita**, al quale va un tributo di ringraziamento costante e la promessa di liberarlo al massimo da vincoli o piste di accreditamento complessivamente volti a renderlo sempre più legato al politico di turno.



(7)

LE IDEE PER IL MEZZOGIORNO E IL SUD

Il filo rosso che deve guidare le linee programmatiche delle Regioni si sviluppa su alcuni *concept* di base:

- Affermare un “**Brand della Regione**”;
- Sviluppare progetti, programmi e attività secondo la “**Logica di Filiera**”;
- Cogliere sino in fondo le opportunità offerte dalle “**Nuove Tecnologie**”;
- Accrescere la “**capacità Istituzionale**” degli Enti Pubblici dell’intera Regione;
- **Turismo e beni culturali**;
- Una nuova **politica agricola regionale**.

Concetti necessari per articolare un programma che faccia fare alla Regione un salto di qualità definitivo e strutturato, che dia risposte concrete agli annosi e secolari problemi che affliggono il Mezzogiorno e il Sud.

BRAND DELLA REGIONE

Tantissime aziende del Mezzogiorno e del Sud hanno brand forti ed affermati che quasi mai si sommano fra di loro e, soprattutto, non alimentano il Brand della Regione di riferimento come naturale collettore e, magari, amplificatore. Per il perseguimento di tale obiettivo servono **azioni dirette ed indirette**.

Azioni dirette: bisogna prevedere **incentivi e premialità** a quanti adottano il marchio della Regione e lo promuovono. Una forma di incentivo economico potrebbe essere adottata per le aziende che nella pubblicità dei loro prodotti e dei loro marchi introducono visibilmente il marchio della Regione (ad esempio, uno spot televisivo di un’azienda del nord girato in una regione del Mezzogiorno o del Sud, che viene menzionata, riceve un contributo economico).

Azioni indirette: introdurre **meccanismi premiali** per i brand singoli che si uniscono in filiera attraverso il collegamento delle Regioni del Mezzogiorno e del Sud.

Obiettivo strategico è quello di tentare una somma della forza propulsiva dei singoli brand attraverso il brand della Regione, il quale diventerebbe in tal modo, e allo stesso tempo, beneficiario e benefattore delle azioni e delle loro ricadute.

LOGICA DI FILIERA

Le istituzioni devono recitare il ruolo di volano e di innesco di processi virtuosi che devono guidare e facilitare le nuove strategie politiche.

La Regione dovrà farsi promotrice di iniziative per incentivare la collaborazione interistituzionale:

- **centrali di acquisto uniche;**
- **concorso unico** in ambito regionale per l'accesso al pubblico impiego;
- **cabina di regia** per il ciclo completo di gestione dei fondi europei;
- **destinazione di contributi e finanziamenti** prevalentemente a progetti di area vasta e di sinergia interistituzionale;
- **filiera orizzontale** (fra istituzioni di pari livello e fra materie diverse) e verticale (fra istituzioni di diverso livello e fra pubblico e privato).

Sarà fondamentale coinvolgere le scuole e le università sia nella organizzazione delle filiere che nella loro valorizzazione.

Il mercato del lavoro dovrà essere **alimentato da giovani** che già in periodo scolastico e universitario si sono avvicinati a quel mondo attraverso stage e appositi momenti di incontro.

Andrà inoltre favorita la **partecipazione delle università e delle scuole specialistiche e professionali** nei processi produttivi delle imprese private ma anche delle istituzioni pubbliche.

Basti pensare all'enorme sostegno e aiuto che potrebbe venire per imprese e Istituzioni dalle migliaia di tesi di laurea degli atenei delle regioni del Mezzogiorno e del Sud, se fossero opportunamente e concordemente orientate alle realtà produttive pubbliche e private delle singole regioni.

Per non parlare di tutte le **ricerche e le sperimentazioni** che potrebbero avere sia finalità didattiche che di supporto alle attività produttive.

Modelli questi che oltralpe hanno da anni alimentato processi virtuosi di collaborazione fra scuola ed impresa.



NUOVE TECNOLOGIE

L'innovazione tecnologica dovrà essere fortemente incentivata e sfruttata al massimo per favorire tutti i processi, i programmi e le attività.

Un'apposita commissione, costituita esclusivamente da docenti di settore degli atenei del Mezzogiorno e del Sud, dovrà affiancare la Giunta ed il Consiglio regionale nelle attività «deliberative e legiferative» per **suggerire e proporre come ottimizzare ed incentivare l'utilizzo ed il ricorso alla innovazione tecnologica.**

Attraverso un **preliminare censimento di tutte le «reti»** (persone e cose) esistenti sul territorio regionale, dovranno essere individuati e realizzati processi e progetti che, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, coinvolgono le reti esistenti in nuovi percorsi di sviluppo.

Ad esempio, per i piccoli comuni e le aree interne privi di uffici turistici e informativi, collegando virtualmente tutte le strutture ricettive extralberghiere, tutti i siti di interesse culturale e turistico, tutti i piccoli produttori locali ecc., in un unico portale regionale gestito, previo apposito accordo, con Poste Italiane. Si potrà trasformare tutta la rete degli uffici postali, presenti anche nei territori più deboli, in un'ampia e capillare organizzazione di punti informativi e di vendita di servizi in loco e da remoto.

LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE

- **Filiera interistituzionale della programmazione.** Nel Mezzogiorno e nel Sud sono diverse le fragilità organizzative e amministrative che hanno reso difficile e inefficace, nei passati cicli di fondi, l'utilizzo dei contributi comunitari.

La qualità della spesa e, più in generale, gli effetti dei Fondi strutturali, dipendono sostanzialmente dalle modalità e dai numeri dell'azione pubblica ordinaria. Persiste un deficit di capacità istituzionale ai diversi livelli.

La Pubblica Amministrazione ha oggi bisogno di gestire una continua interazione fra:

1. **project design** (la concezione e progettazione esecutiva delle politiche);
2. **process management** (la gestione delle condizioni organizzative necessarie per la loro attuazione).

3. Uno scenario assai lontano dall' "adempimento attraverso l'atto amministrativo". In questa più complessa situazione la *capacity building* tradizionale rischia di non essere percepita come una effettiva risorsa di cambiamento, ma come un'azione che si sovrappone, ma non si integra, con i complessivi (e critici) meccanismi di funzionamento.
- **Razionalizzazione delle procedure concorsuali a livello regionale.** La logica dell'integrazione e dell'ottimizzazione di risorse può e deve essere applicata anche alle procedure di reclutamento.

A tal fine si può ipotizzare, partendo dalle Regioni del Mezzogiorno e del Sud ma puntando ad estenderlo a tutto il Paese, un **concorso unico su base regionale attraverso il ricorso al modello Ripam che prevede l'affidamento delle procedure ad una Commissione interministeriale**, previa intesa in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni.

Il modello è quello del **concorso-corso**: modello già ampiamente testato e che senza dubbio rappresenta una buona pratica per trasparenza delle procedure, affidabilità della selezione, certezza dei tempi, drastica riduzione dei costi.

La procedura selettiva, attivabile anche per le ipotesi di contrattualizzazione a tempo determinato, darebbe vita ad un'unica graduatoria, distinta per i diversi profili, a disposizione di tutte le amministrazioni del territorio.

In capo a queste ultime resterebbe la gestione della fase di corso, la formazione di ingresso indispensabile per l'efficace immissione al ruolo, con le specificità e gli aggiornamenti richiesti dal caso.

- **Integrazione in rete delle competenze.** Il ricorso ad un modello di concorso unico ha l'indubbio vantaggio di generare sul territorio notevoli esternalità positive.

Nel corso del tempo le nuove leve immesse all'interno delle amministrazioni costituiscono una vera e propria rete, un network informale, all'interno del quale i singoli si riconoscono in qualità di membri di una comunità professionale.

Tale processo accompagna il rafforzamento delle forme di integrazione, all'interno della singola amministrazione e fra amministrazioni, in una

logica di filiera secondo l'approccio che anche la nuova programmazione impone.

Maggiori relazioni trasversali si affiancano all'ordinaria divisione per funzioni nella dinamica del cambiamento che richiede alle amministrazioni di:

- **coniugare integrazione ed efficienza** e dunque velocità di gestione del ciclo programmazione/gestione/controllo;
- **sviluppare capacità manageriale per la gestione di programmi complessi**, sfruttando le opportunità offerte dalla digitalizzazione;
- **strutturare una piattaforma di *co-working***, attraverso la quale dirigenti e funzionari pubblici interagiscono a distanza scambiando idee, spunti per la definizione di *policies*, innovazioni di processo, condividendo esperienze di successo. Un vero e proprio laboratorio permanente per esercitare un rafforzato ruolo come *professional* dell'azione istituzionale, attraverso l'esercizio del confronto fra pari ed una più visibile rappresentazione – per loro stessi e verso l'esterno – dei ruoli e delle competenze;
- **agire in una logica di rete**;
- **rendere più effettivo e incisivo il contributo del partenariato economico e sociale** rafforzando i processi di cooperazione istituzionale verticale e orizzontale su cui si basa larga parte della programmazione;
- **realizzare misure destinate a impattare soprattutto sugli Enti locali quali Organismi Intermedi**;
- **mirare ad accrescere le competenze necessarie per lo svolgimento delle funzioni connesse all'assunzione del ruolo sia di governo che di gestione diretta degli interventi**;
- **rafforzare la capacità di intervenire nei processi decisionali dell'Unione europea**.

Fondamentale sarà il rafforzamento della capacità istituzionale complessiva di tutti i soggetti pubblici.

La Regione dovrà farsi carico di organizzare e guidare una serie di iniziative volte ad accompagnare il processo di crescita delle istituzioni pubbliche. Per aiutare le piccole realtà degli Enti Locali, la Regione dovrà istituire delle vere e proprie cabine di regia realizzate con il coinvolgimento anche di tecnici di quelle realtà.

Dette cabine di regia saranno telematicamente collegate a tutti gli Enti locali e territoriali, attraverso normali chat o webinar, e li accompagneranno nella progettazione, gestione e rendicontazione dei fondi europei, ricevendone invece ogni utile indicazione nella fase di programmazione.

TURISMO E BENI CULTURALI

L'offerta turistico culturale delle Regioni del Mezzogiorno e del Sud si basano principalmente sull'**eccellenza di marchi specifici legati a realtà territoriali ristrette**, che stentano ad imporsi quale brand riferibile all'intero ambito regionale che, quindi, va costruito, definito e rafforzato.

Ciò può avvenire attraverso la creazione di filiere virtuose capaci di porre in sinergia le singole realtà con le relative offerte.

a) Filiere intraculturali. Ci si riferisce a quei progetti/programmi basati sull'interazione in filiera di ambiti culturali differenti per connotazione geografica e per contenuto dell'offerta.

In particolare:

- **definizione di un'offerta musicale/teatrale integrata** così da assumere una dimensione regionale che non omologhi i contenuti, mortificando le necessarie specificità territoriali, ma le renda fruibili in un'ottica di percorso turistico culturale esteso all'intero ambito regionale. In tal senso diventa essenziale promuovere la collaborazione tra poche e selezionate realtà di eccellenza del Mezzogiorno e del Sud, attraverso tempi di programmazione reciprocamente compatibili e attraverso la messa in atto di coproduzioni esclusive, in ciò assecondando anche le recenti direttive ministeriali in materia di FUS.
- **definizione di un'offerta musical/teatrale che risulti legata intrinsecamente alla specificità storico monumentale di alcuni siti**, così da accedere ad un concetto di turismo trasversale, capace di attingere a target differenti attratti in pari misura dallo straordinario valore del contesto così come da quello dei contenuti.

b) Filiere intersettoriali. Ci si riferisce a quei progetti/programmi basati sull'interazione in filiera di ambiti differenti ma tutti capaci di relazionarsi con quello specificamente culturale, in un'ottica sinergica.

In particolare:

- **interazione con il comparto Sanità e Politiche Sociali**, attuabile attraverso la creazione di percorsi che valorizzino l'ingente patrimonio delle Regioni del Mezzogiorno e del Sud, come ad esempio i siti termali della Regione Campania, vivacizzando l'offerta turistica riferibile agli stessi con la creazione di proposte culturali/musicali/danza/teatrali ambientate nei siti specifici.
- **interazione con il comparto Istruzione** attraverso la creazione di una struttura che metta in rete i Conservatori delle Regioni del Mezzogiorno e del Sud con una progettualità finalizzata alla creazione di orchestre regionali giovanili. Tale ultima proposta si lega all'ipotesi di puntare, a medio raggio, alla definizione di una ICO (Istituzione Concertistico Orchestrale), per le Regioni che non ne hanno una. Le ICO sono complessi organizzati di artisti, tecnici e personale amministrativo, con carattere di continuità, aventi il compito di promuovere, agevolare e coordinare attività musicali che si svolgono nel territorio delle rispettive regioni. Il Ministro, con proprio Decreto, può riconoscere la qualifica di Istituzione Concertistica Orchestrale alle istituzioni con complessi stabili o semistabili a carattere professionale che svolgano annualmente almeno cinque mesi di attività. Tale progetto può definirsi e consolidarsi intorno all'attività di centri di eccellenza riconosciuti in ambito regionale e intenzionati a svolgere attività formativa e performativa.
- **interazione fra eventi culturali ed eccellenze locali sia agricole che industriali o monumentali**. Qualsiasi forma di collaborazione e coinvolgimento che conduca all'esaltazione reciproca dell'evento e dei prodotti locali va fortemente incentivata e premiata, in specie se insieme si riportano e rafforzano il brand della Regione.

UNA NUOVA POLITICA AGRICOLA REGIONALE

Una riflessione su una politica agricola regionale che non abbia le caratteristiche di intervento settoriale, ma che intenda dare anche risposte concrete alle necessità di valorizzazione complessiva del Mezzogiorno e del Sud, non può prescindere da alcuni aspetti rilevanti della produzione agricola, come non può fare astrazione dal complesso sistema di relazioni esistente tra produzione, sistema distributivo e evoluzione del consumo di prodotti alimentari.

Con riferimento a questo aspetto va sottolineato che, sempre più il consumo di prodotti alimentari va verso un mercato globale, sempre più il consumatore associa la qualità dei prodotti alimentari alle caratteristiche del territorio di

provenienza che riconosce attraverso il paesaggio, le bellezze naturali, i beni storici e architettonici e il turismo.

Se questo è vero, e riteniamo che **possa essere assunto come verità, un nuovo modello di politica agricola deve necessariamente basarsi sulla capacità di integrare le esigenze alimentari alle caratteristiche del territorio di provenienza.**

Tutte le regioni del Mezzogiorno e del Sud dispongono di una capacità produttiva di prodotti alimentari estremamente elevata e differenziata: una consolidata filiera vitivinicola, una filiera olivicola olearia, una filiera lattiero casearia, una filiera florovivaistica, una filiera ortofrutticola.

Caratteristica comune di queste filiere è la **disponibilità di prodotti di elevata qualità ottenuti in aziende di piccole e medie dimensioni che non fanno giustizia – se non in sporadici casi – ai territori in cui sono ubicate e quindi, assolvono solo in parte a quelle esigenze che i consumatori esprimono nel mercato globale in cui essi si muovono.**

Solo poche produzioni riescono a funzionare come attrattori territoriali o, al contrario, riescono a beneficiare di attrattori culturali o paesaggistici con i quali si collegano direttamente.

Quanti sono i turisti che giungono a Caserta attratti dalla terza Dop d'Italia, che pure esporta in tutto il mondo? Pochi, forse nessuno e allora la sfida è lavorare sull'incoming agroalimentare strettamente collegato ai territori: asprino d'Aversa, Mozzarella di bufala campana Dop e Reggia Vanvitelliana di Caserta, Falerno e Plinio.

Inoltre, si può pensare alle produzioni ortofrutticole della piana del Sele in Campania, che non veicolano opportunamente i valori paesaggistici e culturali (i templi di Paestum) nell'immaginario collettivo del nuovo consumatore, il quale spesso non ne conosce neanche l'esatta ubicazione ed i relativi collegamenti geografici e culturali.

Ne deriva una necessità immediata di **pervenire a una immagine regionale che, similmente e quanto avviene per il *made in Italy*, accosti la specificità delle produzioni agricole alla tipicità e peculiarità del territorio.**



Si pensi, infatti, a quanto guadagnerebbero in prelibatezza i prodotti ortofrutticoli della Piana del Sele se venissero abbinati all'idea che già se ne cibava Parmenide allorquando filosofeggiava sul concetto di "essere".

Su queste esigenze si sono svolti numerosi convegni e dibattiti anche con interventi mirati, che non hanno generato nessun intervento stabile e strutturato. Naturalmente interventi di questo tipo possono essere prodotti e attuati solo con il coinvolgimento di tutti gli enti territoriali (pubblici e privati) prima nella condivisione della idea progettuale e successivamente in processi di snellimento burocratici amministrativi in grado di facilitare l'attuazione e l'assistenza progettuale in fase di realizzazione delle azioni da intraprendere.

Sempre in riferimento alla Campania, un modello di integrazione tra produzione alimentare, difesa del territorio e utilizzazione di nuovi strumenti di valorizzazione dal quale partire è rappresentato dai percorsi turistici culturali posti in essere nel comune di Gragnano dove le ville stabbiane sono utilizzate come attrattori turistici e la pasta come elemento di valorizzazione agro-industriale.

Dalla criticità della "**Terra dei Fuochi**" bisogna partire, ma per rilanciare un modello di controllo a tappeto ed una tracciabilità assoluta dei prodotti agroalimentari. Insomma da una drammatica difficoltà proporre una soluzione unica di approccio a livello mondiale. Vi è un precedente incoraggiante: anche nel 1986 l'Italia agricola si piegò sotto i colpi dello scandalo del vino al metanolo. Da lì si partì tracciando e controllando per giungere ai successi del vino italiano di questi ultimi anni.

I concept di base dell'intero programma dovranno trovare applicazione: **concreta, immediata, esaltata e parossistica.**

Sanità, Agricoltura, Scuola, Turismo, Cultura, Lavori Pubblici, Ricerca Scientifica, dovranno essere i settori portanti per un unico complessivo programma di interventi.

Accorpate più materie, settori, progetti e programmi con un unico denominatore comune, contribuirà a rafforzare nell'immaginario collettivo la percezione di un impegno concreto dell'Amministrazione regionale.

IIM

